

**Marcegaglia.** «Non stravolgere il testo attualmente all'esame del Parlamento»

**Trasparenza.** Le normative che tutelano il consumatore sono importanti e giuste

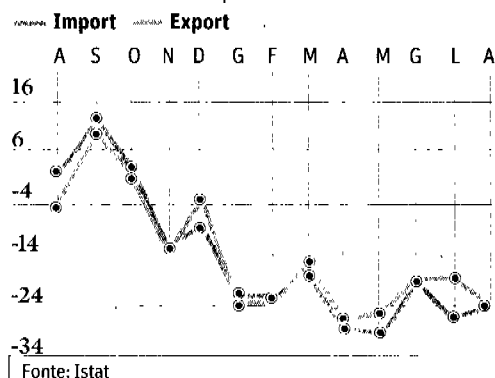
# Ora regole europee sul «made in»

Le imprese sollecitano Bruxelles ad accelerare - Scajola: tutelare l'italian concept

## Bilancia commerciale in tensione

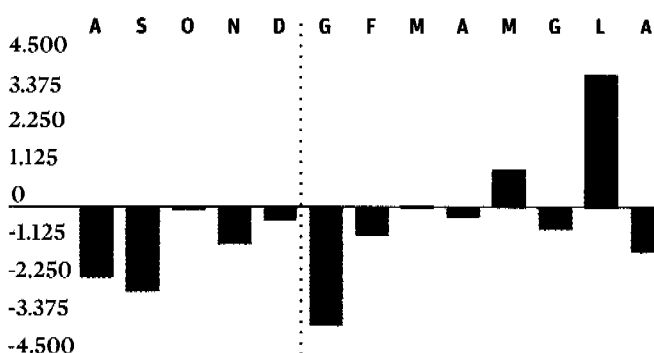
Periodo di riferimento agosto 2008-agosto 2009

Variazioni tendenziali percentuali.



Fonte: Istat

Saldi in milioni di euro.



Variazioni percentuali.

### ESPORTAZIONI

Beni di consumo	-15,9
Beni strumentali	-25,2
Prodotti intermedi	-29,3
Energia	-41,0
Totale al netto dell'energia	-23,7
<b>Totale</b>	<b>-25,0</b>

### IMPORTAZIONI

Beni di consumo	-9,4
Beni strumentali	-21,8
Prodotti intermedi	-34,5
Energia	-35,3
Totale al netto dell'energia	-22,6
<b>Totale</b>	<b>-26,1</b>

### Nicoletta Picchio

ROMA

«Stavolta ce la dobbiamo fare. Il sistema paese si deve mobilitare per far approvare il regolamento Ue sul "made in"». Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, ha appena ascoltato in diretta il viceministro allo Sviluppo, Adolfo Urso, in collegamento da Strasburgo. Dopo un lungo periodo di stallo dovuto ad una serie di veti, ora c'è un nuovo testo europeo sul "made in" e venerdì si comincerà a discutere (si veda altro articolo in pagina).

Una novità importante, arrivata proprio mentre in Confindustria si stava svolgendo un convegno su competitività e made in Italy, alla luce del decreto 135 del settembre scorso, che

detta alcune regole sull'etichettatura dei prodotti (consente di applicare il concetto di prodotto interamente realizzato in Italia e punisce la fallace indicazione di provenienza).

«È una mediazione tra chi avrebbe voluto norme più restrittive e chi le avrebbe volute più aperte. Il risultato è un compromesso accettabile, una proposta positiva che va sostenuta e non stravolta», ha detto la presidente di Confindustria. Ma si tratta di un primo passo. L'obiettivo è l'approvazione del regolamento Ue: «Il vero tema è fare in modo che ci sia un "made in" a livello europeo, in modo che tutti i paesi abbiano la stessa normativa e su capisca la provenienza delle merci», ha insistito la Marcegaglia. Aggiungendo

una sollecitazione al governo: «Chiederemo che sostenga con forza l'approvazione del regolamento, la vera risposta ai nostri problemi».

Si alla globalizzazione, non ad un protezionismo che avrebbe l'effetto negativo di ridurre le possibilità di crescita. Ma con «regole certe», è la posizione della Marcegaglia rincarata dal vicepresidente per l'internazionalizzazione di Confindustria, Paolo Zegna: «Per noi l'etichettatura obbligatoria è un obiettivo, ma occorrono regole chiare e certezza del diritto».

Dai due ministri presenti al convegno, Claudio Scajola, Sviluppo economico, ed Andrea Ronchi, Politiche comunitarie, è arrivato un sostegno alle posizioni imprenditoriali. «È intollerabile il ritardo europeo

sull'etichettatura d'origine», ha detto Ronchi, sottolineando l'opposizione miope di quei paesi Ue che «hanno rinunciato alla propria industria manifatturiera ed ora sembrano voler ostacolare la tutela delle produzioni altrui». L'Italia, intanto, ha fatto la sua parte con il decreto 135. E Scajola ha indicato come vera sfida del futuro la tutela dell'«italian concept», che deve diventare una priorità. pro-



teggendo non solo le produzioni concepite al 100% in Italia, ma anche per quelle che sono progettate, studiate e sviluppate nel nostro paese e poi per ragioni di costi realizzate all'estero. «L'origine italiana dei prodotti è un asset importante, che va tutelato», ha concluso il mini-

**RONCHI**

«È intollerabile il ritardo europeo sull'etichettatura d'origine». Lo ha sottolineato ieri il ministro per le politiche comunitarie Andrea Ronchi, criticando l'«opposizione miope» di alcuni paesi Ue



**Per il «made in Italy».** Il ministro dello sviluppo economico Claudio Scajola e la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia